



COMUNICATO CAI REGIONALE SU IMPIANTO EOLICO AL GIOGO DI VILLORE

Sabato 19 marzo 2022, una giornata di protesta contro l'approvazione dell'impianto eolico nel nostro Appennino da parte della Regione Toscana, organizzata dalle commissioni Tutela Ambiente Montano del CAI Toscana e CAI Emilia Romagna.

Al mattino passeggiata dalla Colla della Maestà fino al giogo di Villore e ritorno, nel pomeriggio ritrovo a San Godenzo per parlare ancora di questo progetto, approvato dalla regione Toscana, non condiviso dalla Soprintendenza dei Firenze e da quella di Forlì, dal Parco delle Foreste Casentinesi, dall'amministrazione comunale di San Godenzo con argomentazioni validissime, ormai giunto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Questa **non è una manifestazione contro le rinnovabili**, come a qualcuno piace far intendere, ma è la protesta per un impianto industriale (smettiamola di usare il termine improprio "parco") che noi consideriamo molto penalizzante per l'ambiente rispetto ai benefici energetici che propone.

Il CAI da è sempre stato fra coloro che, inascoltati, denunciano da decine di anni la crisi climatica, di cui la montagna è la prima vittima. Quindi sollecitiamo da tanto tempo la necessità di prendere provvedimenti, oltre a cambiare stile di vita, che consentano di ridurre l'impatto ambientale nelle azioni delle nostre comunità. A questo si aggiunge anche una politica nazionale che da decenni ha penalizzato l'autonomia nella produzione energetica, senza strategia, affidandosi solo a valutazioni di mercato verso produttori esterni. Oggi, a causa di queste inadempienze, diventa tutto urgente. Anche la produzione di energia da fonti rinnovabili, che comunque deve essere portata avanti senza ombra di dubbio ed urgentemente.

A nostro parere, però, in ogni circostanza e per ogni soluzione proposta va effettuato il confronto fra i benefici che sono ottenuti e i danni che vengono provocati. Quando i secondi sono superiori ai primi si tratta di una scelta sbagliata. Come riteniamo che sia il risultato di questo progetto al Giogo di Villore.

E' stata fatta una valutazione prevalentemente -se non esclusivamente- politica e, a nostro giudizio, quella tecnica è "sottomessa" a tale condizione. Forse sarebbe meglio precisare che molte valutazioni tecniche sono state decisamente IGNORATE ai fini della scelta, tanto da rasentare l'illegalità e di ciò esiste prova certa, anche nei documenti presentati.

A fronte di una produzione di energia a copertura di 100.000 persone che viene immessa nella rete nazionale (quantità superiore alla popolazione del Mugello che comunque non riceve granché in cambio, ma che va considerata una "goccia nel mare" guardando a cosa succede in altre nazioni) si preannunciano gravi danni ambientali che si vogliono ignorare, come spesso è avvenuto in passato e avviene tutt'oggi quando nei progetti è coinvolta una zona montana: cioè una periferia penalizzata da sempre dalla politica. Non è solo, come ci viene detto, la rinuncia ad un panorama eccellente e attrattivo, oggi orgoglio del territorio toscano, per farlo imbruttire irrimediabilmente scoraggiando i futuri fruitori e il turismo montano: per questo aspetto viene da chiedersi a cosa servono i dettami della Costituzione in merito, se vengono palesemente disattesi.

La crisi climatica è nata da un insieme di situazioni e comportamenti errati, e solo un racconto semplificante riduce il problema ecologico alle sole emissioni del settore energetico, che contribuisce per circa il 25%; incidenza alta ma solo in parte determinante. Non l'unico tema da aggredire. Quindi non tutte le soluzioni vanno realizzate sempre e comunque.

Trattando della crisi ambientale si pone il problema fondamentale del futuro della montagna, in questo caso della dorsale appenninica che è un corridoio ecologico di fondamentale importanza, che percorre tutta la nazione con fondo prevalentemente naturale e boschi che assorbono CO2 compensando in parte la cementificazione delle valli e delle pianure, ed è fonte del bene inestimabile della salute, per noi tutti, in modo direttamente proporzionale alla naturalità che mantiene.

Il progetto, come è stato dichiarato pubblicamente dallo stesso proponente, è il primo passo della colonizzazione del crinale appenninico che si vuole trasformare da area naturale a area industriale, prevedendo per questo motivo anche la variazione dei livelli accettabili d'inquinamento acustico in tal senso; vengono minimizzati: 1) la cementificazione del suolo con circa 3.000 m³ per ognuna delle sette enormi pale (alte circa il doppio del campanile di Giotto), 2) la distruzione di un bosco di 90.000 m² che corrisponde a sbancamenti necessari per la sostanziale modifica del percorso stradale esistente ed alla sostituzione con una strada cementata, 3) il taglio di numerosi alberi per fare l'area cantiere sostituiti, poi, da una copertura erbacea che fa finta di essere ambiente naturale, 4) il grave impatto nella viabilità d'accesso al crinale, con gli enormi mezzi di trasporto del materiale, sia attraversando l'intero Mugello che, in particolare, nella valle di Corella dove, come è noto, c'è un ambiente ad alta franosità così dichiarato in TUTTI gli elaborati tecnici redatti dai diversi Enti che sono stati totalmente ignorati.

Ma per i nostri politici, tutto è accettabile e marginale anche se tuttora non esistono le approvazioni di alcuni Uffici tecnici specifici come quello della sismica; tutto in nome della transizione ecologica, anzi vorremmo dire energetica perché di ecologico ci sono pochi riscontri.

Riteniamo che queste soluzioni, con enormi "torri eoliche" sarebbero più adatte ad essere inserite in zone già degradate e non intatte come quella prevista; dovrebbero far parte di strategie di sostenibilità solo quando sono effettivamente sostenibili. Per approfondire quale futuro ci viene prospettato sarebbe sufficiente documentarsi su cosa è avvenuto e avviene dove questi impianti sono già presenti.

Dobbiamo prendere atto con rammarico che la Regione si muove senza una pianificazione ambientale su queste iniziative di nuovi impianti energetici e con molta approssimazione. I comuni interessati, come in questo caso, si accontentano di misere compensazioni senza guardare al futuro, che non è solo energia.

La nostra opinione è che non tutti i luoghi siano destinabili, per il loro valore ambientale, ad essere utilizzati per soluzioni così altamente impattanti. La percezione è che la scelta sia completamente demandata alle aziende, le quali fanno esclusivamente il loro legittimo interesse.

Siamo certi che il crinale dell'Appennino, con una maggiore coscienza e consapevolezza della tutela ambientale e del rispetto per la nostra salute, e con una adeguata "visione d'insieme" del territorio e del futuro, sarebbe stato risparmiato dall'onta di diventare una zona industriale e, come tale, esclusa dalla fruibilità dei frequentatori e di imprese di prodotti locali, cioè priva di ogni possibilità futura di sviluppo.

La nostra partecipazione alla manifestazione non è quindi per l'illusione romantica di un mondo fantasioso e bucolico, privo degli impatti inevitabili delle opere dell'uomo, ma per chiedere di non avviarsi, con questo progetto, a distruggere un patrimonio naturale strategico e fondamentale, che ancora può contribuire al nostro benessere fisico e psicologico.